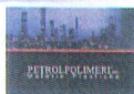


Atto III

Il sicario Sparafucile è stato assoldato da Rigoletto per uccidere il duca che si trova già nella locanda. Gilda è condotta dal padre fuori dalla locanda e la invita a guardare dalle fessure del muro esterno lesionato ciò che succede all'interno. Al giovane viene porto il vino e Sparafucile, con un segnale convenuto, avverte Maddalena che comincia subito a scherzare con l'ospite. Sparafucile, dopo averli lasciati soli, esce e chiede a Rigoletto conferma se deve procedere con l'omicidio. L'uomo gli dice di attendere frattanto rimane con Gilda ad osservare ciò che succede nella locanda tra il duca, ebbro di vino, e Maddalena; la ragazza, così, assiste alle loro schermaglie amorose. Il padre obbliga la figlia ad andarsene e la giovane acconsente non prima di averlo implorato di abbandonare i suoi intenti e di seguirla, ma l'uomo è inamovibile. Rigoletto chiama Sparafucile e decide di pagarlo metà subito e metà ad omicidio compiuto, alla mezzanotte. Frattanto Maddalena, intenerita dal giovane, vorrebbe che sfuggisse alla morte e lo invita ad andarsene, ma si avvicina un temporale ed è invogliato a rimanere e, stanco, si ritira nel granaio. Sparafucile e la sorella ragionano sul da farsi: la donna, favorevolmente colpita dall'aspetto e dai modi del ragazzo vorrebbe risparmiarlo. I due sono spiati da Gilda, in abiti maschili. D'un tratto Sparafucile, stanco per le richieste di Maddalena, le promette che se qualcuno busserà all'uscio della locanda morirà in luogo del giovane duca. Gilda, a questo punto, consapevole che nessuno a quella tarda ora e con quelle condizioni atmosferiche sarebbe passato di lì per un ricovero notturno, decide di sacrificarsi per salvare il suo grande amore. Picchia all'uscio e si finge un povero mendico in cerca di asilo. Fra sé chiede perdono al Cielo per i due assassini, protezione per il padre ed augura una vita felice al duca.

E' mezzanotte, Rigoletto si trova presso la casa del sicario. Avviene lo scambio: l'altra metà del prezzo pattuito per la consegna del cadavere. Il buffone, soddisfatto, sta per gettare il corpo avvolto in un sacco quando, dalla locanda, sente la voce del duca che canta "La donna è mobile". Incollerito ed incuriosito cerca di scoprire di chi è quel corpo. Con raccapriccio vede il volto di sua figlia che, gravemente ferita, lo riconosce, gli confessa il suo sacrificio e, spirando, gli chiede perdono. Rigoletto l'abbraccia sconvolto e disperato per quella morte acerba e non ha che un grido: "Ah, la maledizione!".

**SI RINGRAZIANO LE VARIE
ASSOCIAZIONI PER LA LORO
DISPONIBILITÀ**



Rigoletto

OPERA IN TRE ATTI DI GIUSEPPE VERDI



Rigoletto

**OPERA IN TRE ATTI DI GIUSEPPE VERDI
REGIA DI CRISTINA CHIAFFONI**

**NUOVO ALLESTIMENTO DELL'ENTE
FILARMONICO
CON LA PARTECIPAZIONE
SCENOGRAFICA DEL LICEO ARTISTICO
DI GUIDIZZOLO**

**DIRETTORE ARTISTICO:
NICOLA FERRARESI**

**VENERDÌ 18 LUGLIO 2014
GUIDIZZOLO ORE 21.00
PARCO BARRIERA**



**INFORMAZIONI
efg1839@gmail.com
0376/840162 - 3358162152**



Cast

RIGOLETTO: Valentino Salvini
GILDA: Cecilia Rizzetto
DUCA DI MANTOVA: Diego Cavazzin
SPARAFUCILE: Devis Fugolo
MONTERONE: Giampaolo Vessella
MARULLO: Alberto Zanetti
MADDALENA: Agnese Vitali
CONTESSA DI CEPARANO: Milena Salardi
BORSA: Angelo Goffredi
CONTE DI CEPRANO: Luca Marcheselli

ORCHESTRA SINFONICA DEI COLLI MORENICI

CORO OPERISTICO DI MENDRISIO

ORCHESTRA FIATI DELL'ENTE FILARMONICO DI GUIDIZZOLO

DIRETTORE: GIUSEPPE ORIZIO

Trama

Atto I

Il duca di Mantova, giovane gaudente e superficiale, ha organizzato una festa e, con i convitati, si vanta dei suoi numerosi amori e, sopraggiunta la contessa di Ceprano, lascia con lei il divertimento.

Rigoletto, il deforme e pungente buffone di corte, si burla della gelosia del marito della donna. Non ascoltato dal cavaliere Marullo, il buffone è da lui reso oggetto di pettegolezzo suscitando l'incredulità degli astanti: il sarcastico gobbo ha un'amante. Sopraggiunto il conte di Ceprano, Rigoletto lo deride dinanzi a tutti, compreso il duca. La festa è al culmine quando, d'un tratto irrompe il conte di Monterone che redarguisce aspramente il duca per aver sedotto la sua giovane figlia e, mentre viene trascinato via, rivolto al duca e a Rigoletto, che si era fatto beffe di lui, li maledice.

Ancora scosso dalle parole del conte, a tarda ora Rigoletto è ormai giunto nei pressi della sua casa. Viene avvicinato da un uomo: è il borgognone Sparafucile, sicario di professione con la complicità della sorella Maddalena. Dopo avergli decantato la sua destrezza ed infallibilità gli offre i suoi servigi.

Rigoletto declina l'offerta, ma alla bisogna, saprà come rintracciarlo. Gilda sua bella e giovane figlia segreta, gli si fa incontro. Ella ignora il vero nome del padre e della sua defunta madre che tanto amò il deforme buffone. Non avendo egli né amici né parenti, è in Gilda che si racchiude il mondo intero per quel tenero padre e raccomanda alla cameriera Giovanna di vegliare sulla figlia. Il duca, nascosto dietro un albero, scopre così la parentela segreta fra i due. Giovanna confida il suo pentimento di non aver riferito al padre che un giovane di bell'aspetto seguiva la figlia in chiesa ma Gilda la tranquillizza: ella sente di essersi invaghita di quel ragazzo. Il duca esce improvvisamente dal nascondiglio, e rivelandole di essere il suo ammiratore segreto le dichiara il suo amore e, mentendo, le confida di essere lo studente Gualtier Maldé. Interrotto da un rumore sospetto, si allontana accompagnato da Giovanna. Gilda, rimasta sola, ripensa all'incontro e giura in cuor suo amore eterno a Gualtier; si ritira sul suo terrazzo. Frattanto Marullo, Ceprano, Borsa ed i cortigiani, tutti coperti in volto, si avvicinano alla casa di Rigoletto con l'intenzione di rapirgli la giovane che credono essere la sua amante, ma si imbattono proprio in lui. Gli fanno credere di voler rapire la contessa di Ceprano. Il buffone chiede anch'egli una maschera. Marullo gli fa indossare una benda che gli impedisce la vista. Salgono sul terrazzo, rapiscono Gilda che, nel tragitto, riesce a divincolarsi ed a togliersi il bavaglio e chiedere aiuto a suo padre. Rigoletto si rende conto del crudele raggio e grida: "Ah la maledizione!"

Atto II

In una sala del palazzo il duca pensa a Gilda: sa che è stata rapita ed è attratto da lei da un sentimento a lui sconosciuto: "Colei si pura, al cui modesto sguardo quasi spinto a virtù talor mi credo!"

Dal racconto del rapimento della presunta amante di Rigoletto, fornitogli dai cortigiani, il duca comprende che la giovane rapita è Gilda e sa anche che è stata nascosta proprio nel suo palazzo e, volendo che ella: "sappia alfin chi l'ama, conosca appien chi sono, apprenda ch'anco in trono ha degli schiavi Amor", si precipita ad incontrarla. Marullo, Ceprano, Borsa ed i cortigiani, al sopraggiungere tra loro di Rigoletto, scherzano con lui sulle vicende della notte precedente. Un paggio entra nella sala per cercare il duca da parte della duchessa e, dalle risposte evasive degli astanti, Rigoletto comprende che il giovane è insieme a Gilda e vuole raggiungere la figlia, ma i cortigiani lo ostacolano. Irrompe in scena Gilda frastornata dal rapimento e dall'incontro con colui che credeva essere un giovane studente, poi rivelatosi il duca di Mantova. Piange confessando al padre di aver avuto con lui un incontro amoroso. Rimangono soli e Rigoletto riesce a consolare la figlia. Improvvisamente il conte di Monterone, scortato dagli alabardieri, percorre la sala e lancia occhiate sprezzanti al ritratto del duca: il buffone gli promette vendetta. Gilda tenta di placare il padre, ma inutilmente.